



# ***LE MARCHE E IL SISMA***

**"La gestione fallimentare del Governo e della Regione Marche  
tra promesse mancate, errori e ritardi"**

**Proposte dei gruppi consiliari**

**Forza Italia - Lega Nord Marche - Fratelli d'Italia**



## Terremoto, container, casette e stalle mobili: tutte le promesse non mantenute

*"Vi assicuro che entro 60 giorni arriveranno i moduli abitativi, non container, ma confortevoli casette di legno, nelle quali restare uno o al massimo due anni"*

MATTEO RENZI, Presidente del Consiglio dei Ministri – Ascoli Piceno, 27 agosto 2016

---

*"Ci vorranno circa sei mesi per portare gli sfollati del terremoto nelle casette di legno, anche se la Protezione civile nazionale ha avviato i contratti per la fornitura e sono state individuate le aree dove collocarle"*

LUCA CERISCIOLI, Presidente Regione Marche – Ancona, 2 settembre 2016

---

*"Con il decreto terremoto abbiamo previsto aiuti per coprire i danni subiti dalle strutture aziendali. Si sta lavorando per completare entro novembre il montaggio delle stalle temporanee per gli animali"*

MAURIZIO MARTINA, Ministro per le politiche agricole – Cremona, 28 ottobre 2016

---

*"L'arrivo dei moduli abitativi è in fase di attuazione. Abbiamo bisogno della quantificazione da parte dei Comuni, dopodichè entro una ventina di giorni potranno arrivare"*

FABRIZIO CURCIO, Capo della Protezione civile nazionale – Fermo, 18 novembre 2016

---

*"L'Assessore regionale all'agricoltura, ANNA CASINI, il 10 gennaio u.s., alla presenza del Ministro MARTINA, si vantava di aver realizzato le progettazioni per le piazzole e di aver provveduto ad acquistare e posare in opera le stalle... e che erano state tutte montate"*

---

La Coldiretti, sconfessa subito la CASINI, affermando sugli organi di stampa che "ciò non corrisponde a realtà" e che l'assessore "dovrebbe anche spiegare quante delle 18 stalle che lei considera montate, sono state effettivamente completate con gli allacci di luce e acqua, per poter ospitare gli animali".

## LA REALTA' ? ... UN FALLIMENTO SU TUTTI I FRONTI !

La ricostruzione è al palo. Le cassette slittano, forse, al prossimo inverno; le stalle tra breve non serviranno più per carenza di animali da ricoverare; gli sfollati negli alberghi della costa stanno ricevendo l'invito a trovarsi nuove sistemazioni.

E ancora. Le verifiche sugli edifici danneggiati, si è calcolato che non finiranno prima del 2018.

E questo scenario da incubo è stato certificato lo scorso febbraio, dal Commissario straordinario alla ricostruzione, Vasco Errani, che in un incontro a porte chiuse con i rappresentanti regionali e con i sindaci dei Comuni marchigiani interessati al sisma, ha decretato il fallimento della gestione dell'emergenza messa a punto dall'ex Presidente del Consiglio Renzi, ed ha puntato l'indice contro chi, sin da ottobre, non aveva capito che il territorio marchigiano, colpito dal sisma, era particolarmente vasto e con grandissime difficoltà infrastrutturali e di collegamento, e come da audio consultabile nel sito *Panorama*, ha detto, in maniera inequivocabile, che la ricostruzione è ferma e non certo per colpa sua, non si sa se e quando potrà ripartire, e che la Regione in particolare deve assumersi le proprie responsabilità.

In fondo Errani ha detto ed ha scoperto il coperchio di una politica regionale e nazionale di piccolo, piccolissimo cabottaggio.

Una politica brava a chiedere ma non a rimboccarsi le maniche, ciò che noi stiamo dicendo da mesi.

## ALCUNI ESEMPI...

- CROLLANO LE STALLE e un'economia, quella zootecnica e dei prodotti tipici, che porta il nome dell'Italia e delle Marche nel mondo.

Secondo Coldiretti, solo la zootecnia nelle Marche vale quasi 400 milioni.

Salumifici, caseifici e frantoi di grande tradizione inagibili o addirittura crollati, 600 mucche e 5000 ovini al freddo, dimezzata la produzione del latte, e in forte aumento gli aborti degli ovini per stress termico.

Un disastro annunciato, e nel frattempo la ditta individuata per la realizzazione delle stalle, risulta totalmente inadeguata e inadempiente, l'ordinanza commissariale inapplicabile, e la Regione Marche non è stata in grado di dare, agli allevatori che avevano espresso la volontà di acquistare direttamente tutto ciò che serviva per garantire la continuità produttiva (stalle e macchinari), indicazioni sui costi, materiali e caratteristiche tecniche, per intralci burocratici.

- STRADE CHIUSE E PAESI ISOLATI, causa le frane provocate dal terremoto del 30 ottobre u.s., chiusa la SS. 209 Valnerina, tutto bloccato da Visso a Terni, e da Castelsantangelo verso Norcia.

Chiusa anche la Statale che da Arquata conduce a Castelluccio, quindi a Norcia. Le strade di montagna, già strette, sono diventate impercorribili, causa le macerie e le frane mai rimosse dal terremoto del 30 ottobre u.s..

- MACERIE non ancora rimosse, per assurdi problemi burocratici, legati alla scelta dei siti dove stocarle, intanto crescono i rischi per l'ambiente, causa i possibili inquinamenti anche per le falde acquifere, e spunta l'ipotesi di portarli a Roma con un enorme costo. Nei vari decreti si parla solo di ricostruzione, e neanche un accenno sui problemi ambientali. Senza rimozione e smaltimento non

è possibile nessuna ricostruzione, vanno indicati tempi certi che ad oggi, neanche l'affidamento a società ed imprese terze, garantiscono.

**- CASETTE:** doveva essere una parola di speranza, invece sono diventate un "miraggio" e un sinonimo di polemiche e di burocrazia che uccide più del terremoto.

Dovevano essere il segno di una terra che torna a vivere e che pian piano si riprende la sua normalità, invece nulla di tutto questo, nonostante le promesse.

Nelle Marche ne occorrono 1800, ne sono state ordinate, ad oggi, appena un terzo, e la Protezione civile continua a sostenere che per fare l'ordine definitivo occorrerà aspettare l'esito di tutti i sopralluoghi. Assurdo, e se come ormai appare certo, i sopralluoghi finiranno a fine anno, nel frattempo che si fa??

Eppure in tempi abbastanza brevi, i Sindaci avevano fatto le assemblee con i cittadini e individuato le aree dove sistemarle...

**- SFOLLATI:** una parola che evoca scenari apocalittici. Borghi svuotati, montagne deserte, lunghi pellegrinaggi di famiglie intere verso gli hotels della costa e ancora tanti chilometri per tornare a lavorare o andare a scuola. Grandissimi sacrifici, altrettanti disagi, una vita annullata.

Nella Regione sono circa 6.500 le persone fuori casa, che adesso, ironia della sorte, rischiano di essere sfollati una seconda volta, dovendo abbandonare gli alberghi della costa, causa l'avvicinarsi della stagione estiva.

Un ulteriore doloroso esito dovuto all'incapacità organizzativa della Regione.

**- SOPRALLUOGHI:** la gente vuole tornare a casa al più presto, ma come è possibile se le verifiche di agibilità degli edifici sono ancora pochissime rispetto al gran numero di richieste?

Alla data del 14 febbraio 2017 nella sola città di Ascoli Piceno, su 6748 sopralluoghi richiesti, ne sono stati portati a termine appena 447.

Assoluta lentezza nella redazione delle schede AeDES a causa dell'esiguità di tecnici abilitati.

A fine gennaio arriva l'appello di Ceriscioli "tutti i professionisti che hanno davvero a cuore il proprio territorio, potranno dare un contributo concreto". E pensare che, sin da subito, i tecnici locali avevano dato la loro disponibilità.

Si sono persi mesi inutilmente. Una ulteriore dimostrazione della disastrosa gestione del post-sisma.

## **E CHI CERTIFICA QUESTO DISASTRO ?**

### **ADDIRITTURA IL COMMISSARIO VASCO ERRANI !!**

Infatti, durante una riunione tenutasi lo scorso 15 febbraio ad Ancona con gli amministratori locali delle zone colpite dal sisma, il Commissario straordinario per la ricostruzione ha lanciato un durissimo atto d'accusa al processo post-terremoto. Testualmente, così come riportato in una registrazione audio presente sul sito del settimanale "*Panorama*" ha detto:

*"... Bisogna darsi una governance totalmente differente altrimenti non ce la faremo..."*

*"... Non c'è dubbio che, avendo avuto quattro terremoti, la dimensione è stratosferica, ma questo non risolve il fatto che non riusciamo ad andare avanti su alcune cose: macerie, stalle, casette... questa non è ricostruzione, non lo è, questa è gestione dell'emergenza."*

## LE NOSTRE PROPOSTE

La prima grande necessità in questo contesto è, oltre a **ridare un tetto sicuro e stabile a tutte le migliaia di sfollati** per scongiurare una possibile desertificazione delle aree interne, attivare un piano strategico ponendosi il problema del rilancio e la successiva tenuta del sistema economico, produttivo e sociale delle zone colpite dal sisma, per un periodo di almeno 15/20 anni.

Per fare questo, occorrerà velocemente coinvolgere le comunità locali per renderle protagoniste del loro progetto di rinascita.

**Priorità** quindi alla ricostruzione delle attività produttive, con contestuale sistemazione e sviluppo di tutte le infrastrutture danneggiate, siano esse quelle tangibili (strade, ferrovie, acquedotti, etc) che quelle intangibili (banda larga, ultra larga, etc).

Occorrerà pertanto affrontare il problema del lavoro e delle attività economiche, con tempestività, risolutezza e provvedimenti concreti di immediata attuazione per evitare processi di desertificazione e favorire la tenuta del tessuto economico e sociale dei territori colpiti dal sisma.

È pertanto evidente che i primi urgenti provvedimenti dovranno essere rivolti alle piccole attività artigianali, commerciali ed agricole, ed in genere a tutte quelle aziende, di ogni settore costrette ad interrompere per un lungo periodo di tempo la propria attività, o trasferirla altrove, quindi particolare attenzione dovrà essere rivolta al turismo ed alle università, ricordando che gli obiettivi di fondo dovranno essere sempre la **REALIZZAZIONE DELLA RICOSTRUZIONE** e la **PROMOZIONE DELLO SVILUPPO**.

## In sintesi

– introduzione di Leggi speciali quale strumento indispensabile per affrontare in modo efficace non solo la fase di emergenza i cui tempi si stanno allungando anche a causa della burocrazia e di vincoli che non consentono rapidità negli interventi, ma anche per una ricostruzione che consenta di far rivivere realmente il nostro entroterra.

– Istituzione di una Zona Franca Urbana ai sensi della legge 27 dicembre 2006 n. 296, che dovrebbe interessare oltre che i Comuni individuati con le modalità dell'art.1 , comma 1 del D.L. 189/2016 convertito, con modificazioni dalla legge n. 229/2016, anche quei Comuni marchigiani colpiti dagli eccezionali eventi metereologici verificatosi nel mese di gennaio u.s.

Tale disposizione dovrà avere efficacia per almeno 10 anni.

– Istituzione di una "zona a fiscalità agevolata" tale da fornire forti stimoli all'insediamento di nuove attività, con conseguente aumento di posti di lavoro, attraverso una drastica riduzione degli oneri sociali.

– Prevedere che, la forma di **sostegno al reddito** dei lavoratori autonomi, compresi i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nonché i titolari di attività di impresa e professionali, che siano iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e che abbiano dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi sismici (di cui all'art. 45 del D.L. 189/2016 convertito, con modificazioni dalla Legge n. 229/2016), sia **protratta per almeno un triennio**.

– Istituzione di un Piano dell'offerta dei servizi sanitari nell'ambito della ricostruzione specifico per le zone colpite dal sisma che preveda l'incremento e il riposizionamento di tali servizi indispensabili in zone già fortemente penalizzate dalla riforma di riconversione dei piccoli ospedali. Fornire servizi sanitari nelle

zone dell'entroterra è elemento indispensabile al ritorno delle popolazioni nelle zone devastate dal sisma.

- Drastica **semplificazione e snellimento di tutte le procedure amministrative**, affinché un evento così "straordinario", possa essere affrontato con provvedimenti e misure altrettanto "straordinarie".

- **Più poteri ai Sindaci**, in quanto più vicini ai territori ed alle loro problematiche, e **maggiori competenze alle Diocesi** per il recupero dei beni culturali.

- Meno vincoli e maggiore **sostegno alle imprese locali** (edili, artigiani, di servizi, etc.) **al fine di facilitarne la partecipazione alle gare di appalto** per la ricostruzione, evitando che i territori si impoveriscano anche di quella classe imprenditoriale e di professionisti locali, a cui si deve prioritariamente la crescita socio economica delle aree interne. È da scongiurare quindi il rischio che le imprese locali possano essere escluse dalla ricostruzione, per mancanza di requisiti professionali.

- Prevedere, mediante espressa modifica della normativa statale ordinaria esistente, la possibilità per i Comuni all'interno del cratere sismico di autorizzare e disciplinare **l'installazione, in aree private, di manufatti temporanei e provvisori** per un periodo maggiore di quello previsto dall'art. 6 comma 1 lett. e bis) del D.P.R. n. 380/2001.

- Redazione di un **piano di Marketing Territoriale** atto a rilanciare l'immagine delle Marche nei più importanti mercati turistici del mondo, utilizzando anche la bellezza senza tempo dei borghi arroccati sui costoni dei Sibillini, che da sempre sono motivo di forte attrazione turistica.

- Prevedere incentivi e **sostegni particolari**, per il prossimo quinquennio, ai **distretti produttivi a rischio**. Le Marche sono famose in Italia, in Europa e nel mondo grazie anche ai distretti produttivi che l'hanno contraddistinta da sempre. Basti pensare, all'agroalimentare, al calzaturiero, alla pelletteria etc. Un tempo prestigiose e redditizie, e che ora, causa gli eventi tellurici, si scoprono in forte difficoltà.
- Redigere, approvare e finanziare con estrema celerità, un **piano straordinario di messa in sicurezza delle infrastrutture viarie danneggiate** la cui fragilità è stata acclarata dal sisma e, comunque, il miglioramento, l'ampliamento e **l'implementazione di tutta la rete esistente** al fine di produrre, immediatamente e nel tempo, una serie di effetti positivi sul contesto sociale ed economico.
- Garantire la **continuità economica e produttiva del settore agricolo** e di quello degli allevatori, entrambi presidi insostituibili dell'appennino-marchigiano, in quanto senza una ripresa economica delle attività tradizionali dell'entroterra, le aree montane non potranno ripartire e perderanno la loro identità.
- Approvazione di un **piano per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio non danneggiato**, con particolare attenzione agli edifici pubblici strategici, quali scuole, ospedali, università, ecc.
- **Censimento delle infrastrutture di servizio** (acquedotti, fognature, depuratori, etc) presenti nelle zone terremotate, al fine di verificarne lo stato di sicurezza ed eventualmente prevedere interventi anche con la realizzazione di nuovi impianti di soccorso.

- Incentivare i Comuni del cratere a **costituire associazioni temporanee di scopo**, al fine di iniziare un percorso di conoscenza e approccio ai programmi comunitari per la **richiesta di fondi diretti dalla Commissione Europea** in aiuto alle aree colpite dal sisma.
  
- Adozione di provvedimenti, finalizzati alla ripresa sociale ed economica, a favore di imprese, aziende, esercizi commerciali, attività economiche e associazioni ubicati al di fuori dell'area del cratere che abbiano subito, o subiranno, nel periodo della pre-ricostruzione, **danni indiretti**, tenuto conto che gli eventi sismici hanno destabilizzato l'equilibrio del tessuto socio-economico non solo delle zone colpite direttamente dal sisma ma dell'intero territorio regionale.